

Un campetto vivo come i vecchi cortili

Nelle medie di via Manzoni i ragazzini giocano a calcio fino a notte

Sono bastati 20mila euro per offrire uno spazio prezioso per il quartiere

SASSARI. I ragazzini che giocano sino a tarda sera a pallone è roba da archivio della memoria. Bisogna attingere dai ricordi di almeno venti anni fa, quando ancora i cortili dei palazzi e le strade, dalle 16 in poi, prendevano vita con interminabili partite di calcio. In via Manzoni sembra che le lancette del tempo siano incredibilmente ritornate indietro. Da quando a fine settembre la scuola media ha inaugurato il campo di calcetto in erba sintetica, è come se i ragazzi del quartiere fossero rinati. Nel primo pomeriggio il campetto è colonizzato dai bambini. Più si va avanti con le ore, e più cresce l'età dei giocatori. La trovata più intelligente è stata quella di sistemare anche dei faretti potenti in modo da garantire l'illuminazione del cortile anche di notte. Così, quando i ragazzi sono stanchi di giocare, spesso si fermano nelle gradinate semplicemente a chiacchierare. «Si tratta del progetto Periferie in centro - spiega l'assessore comunale alla Pubblica istruzione Tetta Duce - il campo di calcetto è stato pensato e progettato dai bambini, quelli che frequentano la scuola elementare del VI circolo. L'idea è quella di offrire, partendo dalla scuola, nuovi spazi fruibili da tutta la città». Per realizzarlo ci sono voluti appena 20mila euro, e sono delle briciole rispetto alle risorse che ogni anno si gettano via in iniziative assolutamente inutili. Naturalmente un campo da calcetto, se utilizzato così assiduamente, avrà bisogno di manutenzione, e i costi non mancheranno. Però è un servizio davvero concreto, che ha avuto un immediato riscontro. Ha dato una risposta alla fame di spazi liberi dove i ragazzi possono riprendere a giocare. Un punto di riferimento simile, vicino a via Duca degli Abruzzi, è il campetto di calcetto in cemento della scuola di via Genova. Anche in questo caso i bambini con un pallone sottobraccio sono i ben accetti. Stesso discorso per il campo da basket della scuola media numero 5. Tutti spazi di aggregazione che si aprono alla città e che si aggiungono al prezioso lavoro fatto dagli oratori. Un'alternativa valida rispetto alla scelta obbligata che ogni genitore ha di fronte a sé, quando il proprio bambino manifesta la voglia di fare sport: consegnarlo alle decine di scuole calcio che proliferano dopo l'estinzione dei cortili. I campetti aperti delle scuole rappresentano l'aggregazione più istintiva e naturale, quella che solo un pallone e il tempo libero sono capaci di cucire. «Stiamo studiando progetti simili al centro storico - conclude Tetta Duce - una piazza fatta per i giochi di strada. Ma la speranza è che anche altre scuole chiedano di riqualificare i propri spazi, creino spazi per attività ricreative e poi li mettano a disposizione della città».